

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **MOLTISANTI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 GENNAIO 1962

Istituzione di corsi per l'insegnamento della lingua esperanto nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado

ONOREVOLI SENATORI. — Nel sottoporre il presente disegno di legge alla vostra attenzione, sono convinto di incontrare l'adesione di quanti, in Parlamento e fuori, desiderano potenziare in concordia e serenità le possibilità di sviluppo della nostra cultura e concretare, per mezzo di una lingua di universale conoscenza, legami sempre maggiori di amicizia e di collaborazione fra i popoli.

Il disegno di legge che concerne la istituzione dell'insegnamento della lingua esperanto nelle scuole medie italiane, si prefigge il raggiungimento di 3 obiettivi che mi propongo di illustrare.

Il primo di essi è eminentemente pratico. L'introduzione dell'insegnamento della lingua esperanto nelle scuole medie, data la rapidità e la facilità di comprensione e di apprendimento che questo idioma presenta, potrà permettere, ai giovani che lo desiderino, di impadronirsi di un mezzo sicuro ed universale di comunicazione del pensiero, in modo da non trovare domani ostacoli per la ricerca di lavoro al di là dei confini della nostra Nazione. Si potrà obiettare che nelle scuole italiane già si insegna-

no varie lingue, alcune delle quali, come l'inglese ed il francese, possono essere per la loro diffusione considerate lingue internazionali. Ma, a parte il fatto che il loro apprendimento non è facile, come lo è quello dell'esperanto, a parte il fatto che spesso l'insegnamento linguistico è svolto con criteri letterari ed umanistici, per cui molto spesso lo studente, lasciate le scuole, non è in grado di parlare la lingua studiata, un'altra considerazione s'impone. Ammesso che un giovane possa e sappia imparare correttamente ad esprimersi in una lingua straniera, quante ne dovrebbe egli apprendere per poter comunicare il proprio pensiero in qualsiasi occasione, con qualsiasi interlocutore, in qualunque Stato? Il francese non è più una lingua universale, essendosi in molti paesi sostituita ad essa quella inglese. Oltre tutto queste due lingue sono parlate prevalentemente nel mondo occidentale.

Ma i nostri giovani desiderano oggi allargare la loro conoscenza al di là del mondo angusto del quale una volta noi potevamo ritenerci soddisfatti.

Nuovi orizzonti, invece, si aprono alla gioventù che avanza verso il domani.

Nuovi popoli sono venuti a fare parte del consesso delle nazioni, altri tendono ad uscire dal loro tradizionale isolamento, altri ancora hanno consentito sì grandi sviluppi tecnici, economici e culturali da farci desiderare una migliore conoscenza di essi. Si consideri, poi, che l'invenzione e il perfezionamento di nuovi mezzi di trasporto ci consente il rapido spostamento da un emisfero all'altro. Se domani dovesse trionfare il desiderio di pace, di fratellanza, che tutti i popoli proclamano, cosa ci separerebbe ancora se non la lingua? E non penserebbero gli uomini di superare questa invisibile ma impenetrabile barriera con un idioma che consentisse loro una capacità di universale espressione? La adozione dell'esperanto, come lingua universale, non potrà dunque, in nessuna parte del mondo, trovare oppositori, in quanto essa significherà soltanto un mezzo di avvicinamento tra i popoli al di sopra e al di fuori delle opinioni politiche, delle credenze religiose, delle stesse razze.

È perciò che l'esperanto vanta di avere avuto tra i suoi simpatizzanti uomini di ogni tendenza; basterà ricordare due nomi: Pio X e Lenin.

Il secondo obiettivo da raggiungere, attraverso l'insegnamento della lingua esperanto, è squisitamente umano. Noi crediamo nella pace, crediamo nella fratellanza dei popoli, ma siamo pensosi di cercare e di creare i mezzi per il conseguimento di questi fini.

Perché i popoli si amino è necessario che si conoscano. Chi può ignorare che tradizionali amicizie, scambi economici e culturali ed alleanze politiche sono spesso nati dalla comunione di lingua e dalla conseguente maggiore conoscenza reciproca? E chi può, per contro, dubitare che l'odio, la guerra, la strage nascono spesso dall'ignoranza, dalla diffidenza, dal fatto che i popoli non si conoscono? Spesso chi ha avuto modo di studiare e conoscere letteratura, costumi, civiltà di un popolo ha finito per amarlo, per trovare una seconda Patria. Chi oggi nel

mondo occidentale non si sente idealmente cittadino di Grecia e di Roma?

Purtroppo, però, si rende oggi assai difficile introdurre nelle scuole l'insegnamento di una lingua straniera, senza condizionare tale iniziativa al trattamento di reciprocità, o ai rapporti di amicizia, o alle affinità politiche, o ai possibili scambi culturali o addirittura a quelli economici. E così la politica e l'economia creano blocchi, frontiere, cortine.

Il terzo obiettivo cui tende il presente disegno di legge è di natura politica.

L'insegnamento dell'esperanto nella nostra Nazione, nella Penisola che è gelosa custode di lingue classiche e che vanta una supremazia di civiltà su ogni altra, servirà a dimostrare che l'Italia, nel mentre vuol fare partecipi del proprio patrimonio culturale tutti gli altri popoli, ricerca e studia i mezzi più adatti per conoscere l'altrui cultura, l'altrui civiltà, l'altrui pensiero. Aggiungasi che la lingua esperanto, il cui insegnamento è stato di recente introdotto nelle scuole della Danimarca, è attualmente candidata al premio Nobel per la pace e che lo studio di essa nelle nostre scuole potrà costituire un valido contributo dell'Italia alla conquista del pacifico progresso della umanità.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'esame intrinseco del disegno di legge si presenta agevole. All'articolo 1 viene data delega al Governo di istituire cattedre per l'insegnamento della lingua esperanto nelle ultime due classi delle scuole medie inferiori e nelle prime due di quelle superiori.

A norma dell'articolo 2 del disegno di legge il corso sarà facoltativo, cioè, potrà essere frequentato dagli alunni i cui genitori ne faranno espressa richiesta.

L'articolo 2 prevede la limitazione dell'insegnamento a due sole ore settimanali, il che non costituisce aggravio di ordine didattico.

Infine l'articolo 4 disciplina il conferimento degli incarichi agli insegnanti in possesso di particolari titoli.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad istituire corsi per l'insegnamento della lingua esperanto nelle ultime due classi delle scuole medie inferiori e nelle prime due delle scuole medie superiori.

Art. 2.

L'iscrizione ai corsi di lingua esperanto è facoltativa e avviene su domanda dei genitori degli alunni.

Art. 3.

L'insegnamento della lingua esperanto è limitato a due ore settimanali.

Art. 4.

Le cattedre di lingua esperanto saranno conferite per incarico ad insegnanti in possesso del diploma rilasciato dall'Istituto italiano di esperanto con sede in Firenze, o di altro titolo dichiarato equipollente dal Ministero della pubblica istruzione, su parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Art. 5.

La presente legge avrà applicazione nell'anno scolastico 1962-63.

Art. 6.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà mediante apposito stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1962-63.